



PROSPETTIVE ZEROSEI



Infanzia e natura

In questo ultimo numero della nostra newsletter con cui il gruppo regionale Zerosei conclude le attività dell'a.s.2024/2025, viene affrontata e illustrata nelle sue valenze operative la metodologia dell'Outdoor education, annoverata tra le avanguardie educative promosse da INDIRE

(<https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/Outdoor-education>), per offrire alcuni spunti di riflessione e curiosità ai docenti che ancora non la praticano.

Il binomio infanzia-natura non è nuovo nelle riflessioni dei pedagogisti. Tra i numerosi precursori dell'educazione in natura abbiamo, ad esempio, interessanti spunti dalle proposte di Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827) e Giuseppina Pizzigoni (1870-1947).

In particolare, Pestalozzi aveva sperimentato le sue idee nell'ambito scolastico dell'educazione elementare, giungendo a comprendere sul campo l'importanza dell'educazione a favore dello sviluppo dell'essere umano con tutte le sue facoltà.

La sua idea era che la natura stessa fosse una maestra, capace di stimolare curiosità, osservazione e apprendimento, formando mentalità scientifiche e sentimenti positivi.

Diversamente ma con esiti simili, Giuseppina Pizzigoni, ispirata dalle scuole all'aperto visitate in Svizzera e in Alsazia, ha integrato orti, giardini e animali nel percorso educativo della prima infanzia, promuovendo le attività di scoperta, gioco e studio che arricchiscono i bambini di suggestioni e scoperte inattese.

Questa visione si inseriva in un contesto europeo di rinnovamento educativo, con esperienze simili sviluppate in Francia, in Spagna, in Germania e in Inghilterra con l'intento di valorizzare la relazione tra bambini e natura.

Si trattava solo di alcune realtà che mostravano lo stretto legame tra rinnovamento della scuola e centralità dei processi educativi da attivare nell'ambiente naturale.

L'eredità della pedagogia con le lezioni tenute all'aperto si è conservata, arricchendosi, nel tempo, di nuovi modelli nei vari ambienti educativi possibili.

Oggi, l'Outdoor education appronta la sua progettualità con un approccio esplicitamente scientifico, con basi epistemologiche nuove rispetto alle esperienze passate, anche se il legame tra educazione e natura rimane centrale, dimostrando l'attualità delle intuizioni di Giuseppina Pizzigoni e di altri pionieri dell'educazione in natura.

Oltre a ciò, l'Outdoor education può rispondere anche a nuovi bisogni educativi che sorgono a causa dell'aumento della sedentarietà e della drastica omologazione degli interessi dei bambini confinati forzatamente in ambienti chiusi e accompagnati dai più svariati device virtuali.

In particolare, l'Outdoor education valorizza l'apprendimento come un processo basato sull'azione, supportando lo sviluppo della conoscenza di un soggetto attivo e partecipe.

L'ambiente naturale diventa così sia il contesto fisico in cui si apprende, sia il contenuto stesso dell'apprendimento, attivando la relazione tra bambino e ambiente naturale in un singolare contesto educativo che ha un impatto anche sulle relazioni, in termini di riduzione delle conflittualità.

Inoltre, l'integrazione dell'apprendimento all'aperto nel curriculum scolastico si rivela utile per favorire il gioco e il benessere complessivo: le neuroscienze ne hanno evidenziato da tempo l'importanza, considerandoli elementi fondamentali per lo sviluppo e l'apprendimento dei bambini, poiché coinvolgono dimensioni fisiche, cognitive, sociali ed emotive.

Non ci sono limiti allo sviluppo dell'Outdoor education anche per le scuole cittadine, che possono declinarla come "Urban Outdoor Education", sfruttando le inattese occasioni che anche lo spazio urbano può offrire e il suo imprevisto potenziale pedagogico, grazie ad un'incredibile varietà di elementi.

Buona lettura!

Fiorangela Giampaolo Gallo
Dirigente tecnico - USR Veneto

Outdoor education: quali prospettive all'interno di un Istituto Comprensivo?

Scegliere un approccio outdoor significa ripensare profondamente i contesti dell'apprendimento. L'ambiente esterno non è un semplice sfondo, ma uno spazio vivo e generativo, in cui bambine e bambini apprendono attraverso il corpo, il movimento, le relazioni e la scoperta. È un contesto che valorizza l'esperienza concreta e il vissuto personale, elementi fondamentali per costruire connessioni significative tra i diversi linguaggi del sapere, al di là delle tradizionali separazioni disciplinari. L'educazione all'aperto ha reso possibile una nuova interpretazione degli spazi scolastici, trasformando giardini e cortili in ambienti educativi ricchi di stimoli. Qui, il materiale naturale e non strutturato, ma progettato, diventa occasione per immaginare, costruire, cooperare e riflettere. L'incontro quotidiano con la natura e anche gli spazi esterni del quartiere, rende l'apprendimento più autentico e coinvolgente, favorendo lo sviluppo delle competenze trasversali, delle soft skills e contribuendo in modo decisivo alla crescita armonica della persona. Oltre agli aspetti cognitivi e relazionali, l'outdoor education ha un impatto diretto e positivo sul benessere dello studente. Il cambiamento di contesto, il movimento, il contatto con ambienti meno strutturati e più dinamici riducono lo stress, migliorano l'umore e favoriscono l'autoregolazione emotiva. L'apprendimento all'aperto stimola curiosità e motivazione, sostenendo uno sviluppo armonico e una relazione più serena con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente circostante. Uno degli aspetti più innovativi è la considerazione del rischio, non come minaccia da eliminare, ma come occasione educativa. Il rischio diventa una palestra per l'autonomia, la capacità di giudizio, la gestione delle situazioni e il pensiero critico. Questa prospettiva ha stimolato un importante lavoro di riflessione condivisa tra docenti, con la costruzione di tabelle di rischio e beneficio che hanno reso le scelte pedagogiche più consapevoli e trasparenti anche verso le famiglie che sono parte attiva e propositiva in questo processo. La scuola outdoor ha così rafforzato il senso di comunità, la corresponsabilità educativa e la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti. L'introduzione stabile dell'educazione all'aperto nella scuola dell'infanzia iniziata fin dal 2016, ha generato un impatto trasversale su tutta l'offerta formativa dell'Istituto, alimentando il desiderio e la progettazione di sperimentazione anche nella scuola primaria e secondaria di primo grado. In questi ordini di scuola, si stanno implementando forme di outdoor learning che valorizzano il territorio come laboratorio diffuso di esperienze, conoscenze e cittadinanza. La scuola dell'infanzia è divenuta motore di innovazione verticale. In tale direzione si colloca anche il service-learning, che promuove una didattica attiva e situata, fondata sull'impegno sociale e sulla restituzione al contesto. L'incontro tra outdoor education e service-learning rafforza l'idea di scuola come luogo di crescita integrale, dove apprendere significa anche agire per il bene comune, osservare, intervenire, trasformare e lasciarsi trasformare dalla realtà. L'educazione all'aperto ha quindi contribuito a ridefinire identità, obiettivi e approcci metodologici del nostro Istituto Comprensivo, allineandola ai traguardi dell'Agenda 2030 e alla visione di un'educazione che prepara i cittadini del futuro coltivando competenze, consapevolezza e sensibilità.



Catia Coccarielli
Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo Vicenza 8



Alla scuola dell'infanzia Laghetto, I.C. Vicenza 8, i bambini accendono il fuoco con l'acciarino

ESPERIENZE DA **BELLUNO**

Gioco all’ aperto gioco di libertà: apprendimento a tempo lento.

In più scuole della provincia di Belluno si è scelto di dedicare ampio spazio e tempo alle attività all’aperto e questo probabilmente favorito dal contesto eccezionale e naturale che ci circonda: vasti giardini, boschi rigogliosi e prati accoglienti con sentieri ideali per l'esplorazione dei nostri bambini. Alcune scuole più di altre, però si sono soffermate a riflettere come riuscire ad offrire ai bambini degli spazi che permettessero loro di esplorare e di **apprendere in modalità naturale**, seguendo proprio le modalità tipiche di questa età dove scoperta, emozione, prove ed errori sono le basi fondati. Ecco che l’ambiente naturale diventa catalizzatore di apprendimento e benessere.

Le insegnanti della scuola di “Sopracroda” I.C, Belluno II “Tina Merlin” osservando i bambini interagire in questo ambiente stimolante, hanno notato come la libertà di movimento e di esplorazione, favorissero interazioni sociali positive, giochi creativi, un sano sviluppo motorio e una profonda curiosità verso il mondo e apprendimenti facilitatati da contesti informali. I bambini manifestavano gioia e un forte desiderio di partecipare alle attività scolastiche, mostrando benefici cruciali del contatto con la natura per la salute fisica e mentale dei bambini.

“Guidate da queste osservazioni” -dicono le maestre- “abbiamo intenzionalmente arricchito le opportunità offerte dall'ambiente esterno”. L'allestimento di un orto con strumenti a misura di bambino (vanghe, rastrelli, pale), la creazione di aree per l'arrampicata, la predisposizione di attrezzi per la sabbiera, l'introduzione di una vasca per i giochi d'acqua durante la stagione calda, la disponibilità di biciclette (complete di pompa), palloni per giochi di squadra e persino un gazebo con tavoli e panchine per attività artistiche all'aperto (come un grande muro per dipingere con i gessi), **riflettono l'approccio dell'apprendimento esperienziale**, dove i bambini imparano attivamente attraverso il fare e l'interagire con l'ambiente.

La preziosa collaborazione con il gruppo **"Mooving school"** con il Comune di Belluno ha offerto l'opportunità di condurre uno studio partecipativo degli spazi esterni insieme ai bambini. Questo processo, in linea con le teorie che valorizzano la centralità del bambino e l'ascolto delle sue esigenze, ha permesso di comprendere meglio cosa rendesse felici e stimolasse le individuali inclinazioni dei bambini.

L'esperienza all'aperto consente di **rispettare i ritmi individuali** di gioco e apprendimento, un aspetto fondamentale sottolineato anche nell'approccio pedagogico di Loris Malaguzzi e del Reggio Emilia Approach, che enfatizzano l'importanza dell'osservazione attenta del bambino e della valorizzazione dei suoi tempi.

Anche negli spazi interni, raccontano le docenti l’impegno è stato quello di creare ambienti che promuovano la libertà di sperimentazione in diverse attività e modalità relazionali. Come team, si è sempre posta grande attenzione al benessere dei bambini, privilegiando un approccio basato sull'ascolto attivo piuttosto che sulla semplice proposta.

A cura di Enrica Colmanet
enrica.colmanet@scuola.istruzione.it



Aula verde Valpore- Seren del Grappa (BL)



Co-costruzione con le famiglie Scuola dell’infanzia di Sopracroda Belluno



“Proviamo a stare in equilibrio?” Scuola dell’infanzia di Sopracroda Belluno



“Attività dei bambini” Scuola dell’infanzia di Sopracroda Belluno

DAI DOCUMENTI

L’APPRENDIMENTO ESPERIENZIALE

AVANGUARDIE EDUCATIVE Linee guida per l’implementazione dell’Idea Outdoor education- Indire 2023

"L’Experiential learning ("apprendimento esperienziale) e la Place-based education ("pedagogia dei luoghi") possono essere considerati i due principi pedagogici cardine dell’OE.

*Per quanto riguarda il primo, l’Experiential learning (Kolb, 1984) vede nell’esperienza cognitiva, emotiva e sensoriale il fulcro intorno a cui ruota il processo di apprendimento. In opposizione alla didattica trasmissiva, l’apprendimento esperienziale pone lo studente, il suo ‘fare’ e il suo ‘pensare’, al centro del processo di apprendimento e della trasformazione del sapere. Rappresentato attraverso il ben noto **ciclo di Kolb** (Kolb, 1984), l’apprendimento esperienziale viene comunemente descritto attraverso quattro fasi che disegnano il ciclo di "esperienza-riflessione-apprendimento" come un processo continuo radicato nell’esperienza che si attua attraverso l’esperienza concreta, l’osservazione riflessiva, la rappresentazione astratta, la sperimentazione attiva."*

(p.10 cap 1.2. I principi pedagogici dell’Outdoor education: Experiential learning e Place-based education)

"La riflessione più recente sull’OE (Joyce, 2012; Farnè, 2018) pone l’attenzione su tre elementi: l’apprendimento, l’ambiente e il benessere.[...] Quest’impostazione mette l’ambiente di apprendimento al centro della riflessione in quanto il processo di insegnamento /apprendimento (che vede nella didattica tradizionale quasi in una dicotomia tra docente e studente) si attua ‘al di fuori’ della struttura scolastica fatta di aule, corridoi, laboratori ecc. Per quanto l’aula, il laboratorio, l’edificio scolastico possano essere attrezzati e ben organizzati rappresentano comunque un luogo artificiale, costruito per una funzione, un sistema deterministico, in cui la variabile non è considerata o non gestita; mentre nell’OE il processo di apprendimento si apre a molteplici campi di esperienza e alla varietà di ambienti. Lo studente, confrontandosi con il contesto reale/naturale sviluppa la propria autonomia, il proprio modo di agire per raggiungere obiettivi in un contesto sociale collaborativo."

(p.12 cap. 1.4. Gli elementi distintivi dell’Outdoor education nella riflessione contemporanea)

ESPERIENZE DA **PADOVA**

*Outdoor: un possibile
approccio inclusivo*

L’approccio educativo-pedagogico outdoor, comprende una varietà di esperienze di apprendimento pensate in continuità tra ambienti interni ed esterni. Le attività proposte in un contesto scolastico, si basano sull’esperienza diretta e applicano metodologie di tipo laboratoriale prevedendo il coinvolgimento attivo dei bambini in situazioni “autentiche”. Attività non occasionali ma intenzionali, inserite in una progettazione del curriculum che pone in stretta connessione ambiente indoor – outdoor, ciò che viene proposto all’interno della sezione trova estensione e completamento nell’ambiente esterno che diventa “contenuto” di apprendimento. Le esperienze si attivano in contesti naturali, come possono prevedere percorsi didattici in ambienti urbani, creando stretta connessione e interazione con il territorio. La relazione diventa elemento centrale dell’esperienza, intesa non solo come creazione di rapporti interpersonali, ma relazione attiva con l’ambiente circostante e territorio di appartenenza. La scuola dell’infanzia “Giallo, verde e blu di Cinto Euganeo, da anni sta lavorando con una connotazione naturalistico ambientale, creando continuità tra le attività che si svolgono fuori e quelle che si svolgono all’interno, valorizzando gli spazi “fuori dalla porta” perché possano divenire luoghi privilegiati di apprendimento cooperativo e personalizzato. Finalità educativa della scuola è di creare ambienti di apprendimento stimolanti, in cui le conoscenze accessibili ai bambini, siano dettate da tempi lenti e distesi che ne favoriscano un apprendimento solido e radicato. L’inclusività diventa parte essenziale delle proposte attivate prevalentemente all’aria aperta, orientate a stimolare la dimensione sensoriale in un clima sereno e coinvolgente, con benefici per il corpo e la mente, attraverso il contatto diretto e attivo con la natura. Natura e colori che definiscono l’identità nominale della scuola inserita nel contesto dei colli euganei. Il principale obiettivo è quello di sviluppare nei bambini il senso di appartenenza e di rispetto dell’ambiente naturale in cui vivono, partendo dal giardino della scuola fino ad arrivare ai colli che li circondano. Il giardino diventa un “terzo educatore” che stimola osservazione, interesse, esplorazione e ricerca, abbinato al rispetto per l’ambiente, alla cura, in un clima attento alla condivisione. Il bambino viene incoraggiato a divenire, autonomo, maturando competenze e capacità relazionali, sperimentando il proprio “fare ed agire” come primo fondamentale approccio ad una cittadinanza attiva. La scuola propone annualmente un macro-progetto ambientale con sotto-progetti, mediato da un personaggio che stimola l’attenzione e la curiosità dei bambini. Gli obiettivi educativi sono focalizzati su ogni dimensione dello sviluppo, orientati a rafforzare nei bambini l’autostima e la fiducia, il senso di responsabilità verso sé stessi, gli altri e l’ambiente, arricchendo gli apprendimenti grazie al supporto di un clima sereno e rilassato offerto dal contatto con l’ambiente esterno e la natura.

A cura di Laura Rosa
laura.rosa13@scuola.istruzione.it



Cinto Euganeo



“Le scatole azzurre in aula esterna”
Scuola dell’infanzia “Giallo verde e blu “
di Cinto Euganeo



Attività di piantumazione



Giardino della scuola dell’infanzia “Giallo
verde e blu “
Scuola dell’infanzia di Cinto Euganeo



Piantina di pomodoro da
trapiantare

DAI DOCUMENTI

RIFLESSIONI:

**L’aspetto dell’interazione e
connessione dell’attività della scuola
al territorio di appartenenza:**

“Inoltre con il termine “Outdoor education” non ci riferiamo soltanto a esperienze che si svolgono in contesti naturali, ad esempio il giardino della scuola, i parchi le fattorie, ma anche percorsi didattici realizzati in ambienti urbani...dove è garantito un rapporto diretto e completo con il mondo reale...L’OE promuove, dunque, un’educazione diffusa in diversi spazi educativi e non limitata allo spazio offerto dall’edificio scolastico.”

(Linee guida per l’implementazione dell’idea Outdoor education INDIRE Cap.1pag,5)

**Quali gli aspetti identitari di un
contesto Outdoor e quali le principali
caratteristiche?**

Tabella con i seguenti elementi identitari:

- Didattica in ambienti esterni alla scuola in continuità con l’ambiente interno;
 - Didattica attiva;
 - Coinvolgimento della dimensione cognitiva, fisica, affettiva, relazionale;
 - Attivazione di relazioni interpersonali, ecosistemiche, ekistiche;
 - Curricolarità;
 - Intenzionalità;
 - Programmazione didattica;
 - Durata e intensità;
 - Interdisciplinarietà;
 - Tempo flessibile;
 - Progettazione basata sulle caratteristiche del territorio e del contesto sociale e culturale in cui la scuola è collocata;
 - Formazione
- (Linee guida cap.1 pag.6-8)

**Il concetto di cura e di benessere del
bambino in relazione alle proposte
educative orientate alla connessione
tra un “dentro e un fuori “**

“La relazione educativa è sempre accompagnata da un atteggiamento di cura nella consapevolezza che....”

(Linee Ped. sistema integrato 0/6 pag.19 cap.3)

**Autovalutazione e valutazione di
contesto, necessarie modalità
partecipate di riflessione e
miglioramento della qualità
dell’offerta formativa**

Cap. Autovalutazione e valutazione di contesto

Linee Ped. sistema integrato 0/6 pag.30

ESPERIENZE DA **ROVIGO**

Outdoor education: scambio di buone prassi tra scuole del territorio ed insegnanti

La proposta formativa attuata dalla Rete delle scuole dell’infanzia statali della provincia di Rovigo per l’anno scolastico 2024/2025, è stata tracciata da alcune parole guida quali incontro, condivisione, collaborazione, confronto, scambio, scoperta, benessere. Centrali le due esperienze laboratoriali, rivolte alle docenti, condotte rispettivamente presso le scuole dell’infanzia “Tassina” dell’I.C. Rovigo 3 e “Scarpari” dell’I.C. di Porto Tolle: realtà educative innovative impegnate da anni a promuovere la trasformazione del modello tradizionale del fare scuola. La scuola “Scarpari” nel 2017 ha aderito al progetto “Fare Scuola” promosso dalla Fondazione Reggio Children, con l’intento di migliorare la qualità degli spazi, intesi come luoghi di aggregazione e contesti di apprendimento. La scuola “Tassina”, sempre nel 2017, ha aderito alla formazione proposta dall’Associazione Manes con l’obiettivo di rinnovare l’educazione dando vita al progetto “Scuola nel bosco”. Trattasi di due impostazioni strettamente correlate fra loro: “Ambiente terzo educatore”, concetto centrale della pedagogia di Loris Malaguzzi rappresenta infatti la cornice filosofico educativa entro la quale l’Outdoor education va ad integrarsi.

Queste due risorse presenti nel territorio hanno colto l’opportunità di mettersi in gioco aprendo le porte delle loro scuole alle numerose docenti delle scuole dell’infanzia statali aderenti alla Rete e interessate alla tematica proposta “Ambiente: terzo educatore”.

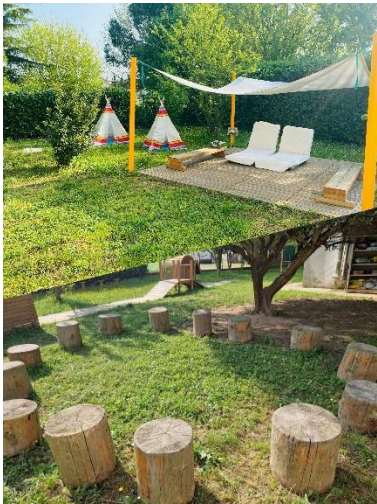
Il progetto svolto ha dato la possibilità, alle insegnanti che hanno partecipato, di vivere in prima persona, attraverso la dimensione laboratoriale proposta dalle due realtà educative, le esperienze vissute quotidianamente dai piccoli alunni frequentanti le due scuole coinvolte. Alcune attività svolte durante il percorso: le docenti suddivise in piccolo gruppo sono state accompagnate nell’osservazione degli spazi interni ed esterni delle due scuole; sono state guidate all’interno del bosco Valdentro, facilmente raggiungibile a piedi, e rese protagoniste in alcuni giochi di condivisione, collaborazione e scoperta; hanno potuto immergersi nella notte stellata attraverso un’aula immersiva, hanno realizzato cornici effimere con materiali naturali... L’esperienza nella sua complessità ha permesso alle docenti coinvolte di incontrarsi, di porsi in dialogo, di mettersi in gioco, di interrogarsi sull’importanza del proprio ruolo nella crescita dei nostri bambini, di riflettere rispetto ai principi educativi guida nella società contemporanea.

Auspicio dell’esperienza è certamente quello di aver ispirato nelle insegnanti alcune certezze: l’indispensabile preparazione richiesta da parte dei professionisti dell’educazione, l’improrogabile necessità di investire su un’educazione di qualità, maggiormente sostenibile, orientata all’esperienza “maestra di vita”, alla rivalutazione dei bisogni educativi naturali e al benessere che inevitabilmente ne scaturisce.

A cura di Martina Pigaiani
martina.pigaiani@scuola.istruzione.it



Parco “Umberto Maddalena”
Rovigo



Spazi esterni scuola dell’infanzia
“Tassina” dell’I.C. Rovigo 3



Le “cornici effimere”
Laboratorio scuola dell’infanzia
“Scarpari” dell’I.C. di Porto Tolle



L’esperienza della notte
all’interno dell’aula immersiva
scuola dell’infanzia “Scarpari”
dell’I.C. di “Porto Tolle”

DAI DOCUMENTI

“Con l’obiettivo di costruire uno sguardo positivo verso un futuro più sostenibile e a misura di bambino” (D.M. 334/2021, p. 5) vengono rimesse in gioco le nostre professionalità e gettate le basi per il dialogo, il confronto e la riflessione. Tra i sette orizzonti di Avanguardie educative, l’orizzonte n. 6 risulta essere strettamente allineato con la proposta attuata per questo anno scolastico dalla Rete delle scuole dell’infanzia statali della provincia di Rovigo: **“Investire sul capitale umano ripensando i rapporti (dentro/fuori, insegnamento frontale/apprendimento tra pari, ecc.)”** (Il Manifesto delle Avanguardie educative”, Genova, 6 novembre 2014). Allo stesso tempo, tra gli elementi identitari dell’OE **“la relazione rappresenta l’elemento centrale (...), sia che si tratti dell’attivazione di relazioni interpersonali (con i propri compagni, con il docente o con altri adulti coinvolti nell’esperienza), che di relazioni con l’ambiente naturale, oppure di una riflessione ecologica sulle relazioni tra uomo, società, territorio”** (Linee guida per l’implementazione dell’Idea Outdoor education, Indire 2023, p. 6). **“Una scuola d’avanguardia è in grado di individuare (...) le occasioni per mettersi in discussione in un’ottica di miglioramento, per arricchire il proprio servizio attraverso un’innovazione continua che garantisca la qualità del sistema educativo. Una scuola aperta all’esterno instaura un percorso di cambiamento basato sul dialogo e sul confronto reciproco”** (Il Manifesto delle Avanguardie educative”, Genova, 6 novembre 2014). Nelle Linee Guida per l’implementazione, **“la scuola che pratica l’OE attiva un dialogo, un confronto e uno scambio reciproco con il territorio in cui si colloca e la realtà socioculturale del contesto nella quale opera. (...) Favorisce la conoscenza del proprio territorio (...) deve necessariamente avvalersi di un capitale umano motivato e adeguatamente formato; la formazione dei docenti a tale approccio pedagogico è dunque fondamentale”** per consentire loro **“di sentirsi sempre più ‘registri’ di modelli di didattica attiva e di percepire i cambiamenti introdotti dall’adozione di questo orientamento pedagogico (...) come preziosa risorsa”** (Linee guida per l’implementazione dell’Idea Outdoor education, Indire 2023, p. 17).

ESPERIENZE DA **TREVISO**

“*Un sabato mattina a scuola bambini, genitori ed insegnanti*”.

La scuola dell'Infanzia statale “Borgo Padova” dell'IC 1 di Castelfranco Veneto, con il Progetto “Polo verde”, assieme alla scuola Primaria “San Giorgio” in primavera propongono ai genitori, ai bambini e alle insegnanti di ritrovarsi un sabato negli spazi esterni e nei giardini. L'opportunità nasce dal desiderio di rendere co-protagonisti i bambini e i genitori nella progettazione, strutturazione, costruzione e manutenzione degli spazi esterni della scuola.

I genitori, i bambini e gli insegnanti dedicano i loro tempo per fare insieme con gioia alcune strutture in legno e con le corde: il ponte tibetano, le ragnatele, l'asse di equilibrio e per dipingere gli Stati dell'Unione Europea, dei giochi a scacchiera gigante sulla pavimentazione ed infine la costruzione di un campanone.

Alcuni papà si cimentano nel” recintare e rivitalizzare” il lombricaio, altri si dedicano alla cura delle aiuole delle erbe aromatiche e dell'orto estirpando la gramigna e posizionando il sistema di irrigazione computerizzato, inoltre viene realizzato un filare della vite.

L'occasione permette ai genitori di incontrarsi di conoscersi, di riconoscersi, di stare assieme “facendo” e di creare il senso di appartenenza alle scuole. Il clima è di festa, di condivisione e di partecipazione.

Nello stesso tempo i bambini sono impegnati a raccogliere le foglie con i rastrelli, a trasportare le carrie cariche di foglie secche, a lavorare nel giardino e tra le aiuole in autonomia, mentre altri compagni giocano sulle corde appese agli alberi oppure si divertono a scendere di corsa dalla collina. Mamme e papà assieme posizionano una rete di corde tese tra gli alberi per creare uno spazio per riposarsi, costruiscono un percorso per l'equilibrio, collocano una trave per passeggiare o per sedersi, procedono con la stesura di un telo ombreggiante sopra la sabbiera, rinnovano i tavolini esterni, installano a terra paletti per delimitare il percorso delle biciclette e colorano un distributore e l'officina meccanica, successivamente i bambini sono pronti per il collaudo del percorso.

I genitori intervistati durante la giornata dicono: “Mi sono svegliato presto, però per me è un orgoglio essere qui, perché sia i genitori che i bambini sono protagonisti nel cercare di migliorare l'ambiente educativo e di gioco ed è un'ottima occasione per trascorrere del tempo assieme in modo sano e divertirsi”. “Ho il bambino alle elementari ma sono fiero di lavorare all'asilo”.

“Stiamo tirando un telo ombreggiante così i bambini durante l'estate possono giocare tranquillamente senza sudare e senza scottarsi”.

Terminati i lavori è tempo di allestire il pranzo, posizionare i tavolini e le sedie, le coperte per picnic. Qualche genitore si organizza preparando i panini, altri con mini grigliate di carne e verdure, non mancano dolci, biscotti e frutta fresca da condividere in allegria.

Gli insegnanti riflettono sul loro lavoro educativo sostenuti da una comunità di adulti/genitori che partecipa attivamente nella realizzazione dei giochi con i bambini ascoltando i loro interessi, le loro iniziative e la loro creatività.

A cura di Anna Pellizzari
anna.pellizzari7@scuola.istruzione.it



La Rotonda di Badoere (TV)



Papà e mamme al lavoro nella costruzione di un asse di equilibrio nel giardino della scuola dell'Infanzia “Borgo Padova” IC 1 di Castelfranco V.to



I genitori ripristinano il lombricaio della scuola dell'Infanzia” Borgo Padova” IC 1 di Castelfranco V.to



Momento di pausa pranzo Scuola dell'Infanzia “Borgo Padova” IC 1 di Castelfranco V.to



Bambini di supporto e aiuto nella raccolta del fogliame

DAI DOCUMENTI

«Gli spazi esterni favoriscono il movimento in libertà, giochi nuovi e imprevisti, la scoperta del mondo naturale e l'esperienza della biodiversità; devono essere spazi sicuri, con discontinuità per salire e scendere da rilievi, possibilità di arrampicarsi, nella consapevolezza che la sicurezza non può essere considerata assenza totale di rischi».

«Nello spazio aperto i bambini possono nascondersi, rincorrersi e scoprire gli insetti, gli uccelli, le piante, percependo il naturale scorrere del tempo e il mutamento delle stagioni. Anche semplici cortili possono offrire la possibilità di osservare piantine che crescono dove è loro possibile e prendersene cura»

«L'utilizzo degli spazi esterni rappresenta un'importante occasione per condividere, problematizzare e riflettere con le famiglie sui benefici dell'educazione all'aria aperta fin dai primi anni di vita. Per questo l'esterno necessita di un progetto tanto curato e dettagliato quanto quello che si riserva agli spazi interni.» (Cap.5.2 pag.43) Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi (prima)

«Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativa/scolastica: esso dovrebbe essere curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate. Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento.» (Parte III.5 pag.24) Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato

"Gli adulti hanno il compito di accompagnare i bambini nella loro crescita con l'ascolto e la presenza empatica, nella consapevolezza che i bambini traggono insegnamento dai comportamenti degli insegnanti e degli adulti che li circondano a scuola e nei diversi contesti di vita. I docenti non possono dimenticare che sono oggetto di osservazione e di studio continuo da parte dei bambini, incluse le azioni e le reazioni che, mettono in atto nel corso della giornata scolastica”(Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi)

"È importante avere cura della costruzione di relazioni tra insegnanti e genitori, in un clima sereno, coinvolgente e partecipativo, permettendo loro di osservare il bambino nelle diverse situazioni e di studiare e di constatare l'atteggiamento professionale dell'insegnante nell'incontro con il proprio figli” (Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato)

ESPERIENZE DA **VENEZIA**

Outdoor education: crescita e apprendimento nella natura.

“La scuola è un concentrato di esperienze, una grande avventura che può essere vissuta come un viaggio, un libro da scrivere insieme, uno spettacolo teatrale, un sogno da colorare, un orto da coltivare” (Gianfranco Zavalloni)

L’Outdoor education si riferisce a tutte quelle esperienze didattico-pedagogiche che vengono svolte all’esterno della scuola, nel territorio circostante o in ambienti naturali. Molte scuole curano l’orto scolastico, altre utilizzano lo spazio esterno per laboratori creativi e altre organizzano uscite didattiche sul territorio.

Nella scuola dell’infanzia dell’IC L. da Vinci, si segue la “**theory of Loose Parts**”(teoria delle parti sciolte) formulata nel 1971 dall’architetto britannico Simon Nicholson.

I loose parts sono materiali non strutturati di varie forme e colori, come acqua, terra, bastoncini, foglie, fiori, semi e molto altro, che aiutano a stimolare la scoperta, la curiosità e la creatività permettendo ai bambini di manipolare, trasformare, costruire e ricostruire in modo libero e personale.

Come dice Nicholson “*in qualsiasi ambiente, sia il grado di inventiva, sia la possibilità di scoperta, sono direttamente proporzionali al numero e al tipo di variabili in esso contenute*”.

Un altro esempio di OE è il progetto realizzato dalla scuola dell’Infanzia dell’IC “Dante Alighieri” di Salzano: nell’ambito di un percorso plurisensoriale all’aperto hanno creato un e-book che può essere visionato attraverso questo link <https://read.bookcreator.com/LI7YDARWxTZ8ebzRTQcy mFmFRJu1/E4SISfQEShKeS2ngpWjEfA>

Altre attività all’aperto sono state realizzate con **percorsi di osservazione e ricerca** su fenomeni stagionali. Uno, che immagino sarà piaciuto molto ai bambini, è “**Il cielo tra i rami**”: stesi sotto gli alberi i bambini e gli adulti, osservano il cielo per scoprire luci, ombre, nuove forme e anche tante emozioni.

Inoltre, i bambini hanno potuto esprimersi attraverso la **Land Art**, l’arte contemporanea che utilizza elementi naturali come terra, rametti, sabbia, conchiglie, e sassolini, per creare opere integrate con l’ambiente naturale.

Per le docenti dell’IC U. Foscolo l’OE rappresenta un’opportunità di grande flessibilità e adattabilità ai diversi contesti, fasce d’età e obiettivi educativi. La libertà di esplorare, osservare e manipolare l’ambiente permette ai bambini di maturare, conoscenze, abilità e competenze attraverso esperienze concrete e dirette.

L’OE sottolinea l’importanza di una collaborazione positiva con le famiglie, soprattutto per quanto riguarda **l’abbigliamento adeguato** dei bambini. Alcuni genitori, infatti, temono che le attività all’aria aperta possano farli ammalare

Una frase attribuita a Baden-Powell, fondatore del movimento scout, “*non esiste buono o cattivo tempo, ma esiste buono e cattivo equipaggiamento*”, esprime bene il concetto valido anche per praticare l’educazione all’aperto in modo piacevole. Nonostante ciò, a volte, bisogna coinvolgere figure come il pediatra per riuscire a rassicurare i genitori.

A cura di Angela Rizzo

Angela.rizzo33@scuola.istruzione.it



Venezia vista dal Lido



Giochi con le foglie
Scuola dell’infanzia “Il piccolo principe”-IC Leonardo da Vinci



Sperimentazione e osservazione in natura
Scuola dell’infanzia Ugo Foscolo- Maria Letizia
IC U. Foscolo - Murano Burano



Esposizione lavori di Land art- Scuola dell’infanzia “Girotondo”
IC D. Alighieri -Salzano



Land art in giardino
Scuola dell’infanzia “Girotondo”
IC D. Alighieri - Salzano

DAI DOCUMENTI

AVANGUARDIE EDUCATIVE Linee guida per l’implementazione dell’Idea Outdoor education- Indire 2023.

L’Outdoor Education in quanto approccio pedagogico non ha obiettivi propri da raggiungere ma questi dipendono dalle scelte educative di ogni docente.

L’offerta formativa dell’OE può includere varie tipologie di attività didattiche:

- esperienze percettivo sensoriale (orti didattici, visite a fattorie, musei...);
- esperienze socio-motorie ed esplorative (con attività che sono tipiche dell’Adventure education: es. voga);
- esperienze di intreccio tra mondo naturale e tecnologia (es.: coding, tinkering...);
- esperienze che affrontano i temi della green economy, dei diritti umani ecc.

L’OE può essere seguita con un approccio integrale, rappresentato dall’assenza del “classico” edificio scolastico sostituito da un capanno/rifugio sistemato al limitare del bosco, caratteristico dei percorsi educativi 0-6 dei paesi del nord Europa che accolgono integralmente la pedagogia del bosco e riguarda l’educazione prescolare delle scuole del bosco nate per promuovere “salute e motricità; gioco libero; percezione sensoriale; sperimentazione dello scorrere del tempo, del ritmo delle stagioni e dei fenomeni naturali; autostima; autonomia e consapevolezza dei propri limiti corporei; educazione ambientale; convivenza e atteggiamento sociale (pag. 8) e con un approccio integrato dove le esperienze sono ispirate alla pedagogia del bosco ma sono alternate tra outdoor e indoor con la presenza dell’ edificio scolastico.

Le attività didattiche dell’OE sono calibrate in base all’età degli studenti ai diversi enti coinvolti e alle diverse caratteristiche territoriali.

I docenti che lavorano con l’OE devono mettere gli studenti al centro del “processo di insegnamento/apprendimento accettando “i diversi punti di vista”.

Lavorare con l’OE aiuta a riavvicinarsi ai ritmi della natura “si sta perdendo la capacità di saper attendere” bisogna “ricominciare a riflettere sul senso del tempo educativo e sulla necessità di adattare strategie didattiche di rallentamento, per una scuola lenta e non violenta” (GF Zavalloni, La pedagogia della lumaca, Emi ed. Bo 2012)

ESPERIENZE DA VERONA

A ritmo di natura.

Il progetto di ricerca/azione "**A ritmo di Natura**", condiviso per un biennio tra le scuole dell’infanzia di 6 Istituti comprensivi nell’ambito territoriale 1 Verona-nord, supervisionato dalla prof.ssa C. Bertazzoni, ha evidenziato come la **didattica all'aperto** migliori il benessere, lo sviluppo e l'apprendimento dei bambini. L'ambiente naturale diventa un "terzo insegnante", secondo il pensiero di L. Malaguzzi, e un amplificatore educativo che coinvolge i bambini come "co-progettisti", in linea con l'attivismo pedagogico di Dewey. La scuola all'aperto si configura così come **luogo sociale e comunità**, dove gli insegnanti sono "accompagnatori di scoperte".

Le esperienze outdoor promuovono l'**apprendimento per scoperta** (Bruner) che incuriosiscono e stimolano i bambini allo scambio. L'outdoor diventa un contesto motivante per promuovere processi utilizzando mediatori attivi, visivi e simbolici, come indicato nelle Linee pedagogiche. I bambini, fin dalla nascita, esplorano il mondo attraverso percezione, relazione e azione e il gioco ne rappresenta l’espressione fondamentale. Gli stimoli naturali generano interesse, portando a manipolare, indagare e ampliare i tempi di attenzione, esprimendo stupore per le scoperte. È cruciale lasciare il tempo necessario per indagare, rispettando i tempi personali.

L'osservazione e lo stupore alimentano la **ricerca personale**. L'insegnante, vivendo le domande con il bambino, nutre la gioia di apprendere senza fornire risposte che chiudono il cammino. La manipolazione degli elementi naturali stimola la ricerca spontanea del "cos'è" e la costruzione di idee. La condivisione di questi "tesori" e la visita a nuovi ambienti amplifica l'esperienza, riconoscendo la bellezza della diversità. L'ambiente diventa anche spazio di relazione intergenerazionale.

La didattica all'aperto si connette ad una **didattica indiretta**, alla progettazione flessibile, impegnata a stimolare la curiosità e il coinvolgimento di bambini e famiglie. Le domande dei bambini e i feedback reciproci diventano ricerca e trovano supporto, grazie alla tecnica dello scaffolding (Vygotskij) scelta dall’adulto. Coinvolgere i bambini nella progettazione e nella documentazione delle esperienze vissute genera partecipazione ed entusiasmo. È fondamentale curare il setting per i più piccoli, offrendo spazi limitati e garantendo a tutti la possibilità di "fare" e di imparare ad aspettare il proprio turno. Il coinvolgimento **motorio si trasforma in natura**. Il movimento, il coordinamento, l’equilibrio, le esperienze multi-sensoriali e le nuove scoperte si intrecciano, stimolando l'espressione in linguaggi diversi e lo stile personale. I vissuti all'esterno facilitano la verbalizzazione, il dialogo e il confronto, portando a rappresentare e verbalizzare con piacere le esperienze vissute. La documentazione fotografica sostiene il pensiero, l'immaginazione, il pensiero divergente; la **narrazione in natura** libera i bambini da schemi rigidi; le rielaborazioni grafiche all'esterno si rinnovano e in esse i bambini esprimono una comprensione più profonda. Colpisce il racconto di una bambina che dopo avere abbracciato gli alberi ha voluto narrare, descrivere e disegnare, anche le radici, di quello che era diventato il “suo amico” albero.

A cura di Cecilia Brentegani
cecilia.brentegani@scuola.istruzione.it



DAI DOCUMENTI

BAMBINI ATTIVI E RINNOVATE POSTURE ADULTE

«I bambini conoscono il mondo attraverso la percezione, la relazione e l’azione; la corporeità e la sensorialità sono per loro un importante veicolo di comunicazione e di conoscenza. Sono acutamente interessati al mondo naturale, fisico e sociale, pensano, si pongono domande e cercano risposte in modo attivo, sono cioè fin dalla nascita dotati di capacità d’iniziativa e di espressione del loro punto di vista nell’interazione con l’ambiente. Il loro modo di vedere e rapportarsi al mondo è fortemente colorato dai vissuti emotivi e da tensioni che si avviano a padroneggiare: l’adulto ha un ruolo importante nell’aiutarli a riconoscere le emozioni al fine di modularle e sostenerne l’autoregolazione. I bambini manifestano un’intensa attività fantastica connessa alla rappresentazione del mondo, dei propri desideri e sentimenti: occorre dare ampio spazio all’immaginazione, al possibile, al pensiero divergente, lasciando anche il tempo per la noia, generatrice di idee creative. Stanno costruendo una propria identità intrecciando e sperimentando rapporti col mondo interiore, fisico e sociale, perciò vanno accolti nei loro tentativi di esprimere la propria individualità, i propri desideri e bisogni, di relazionarsi con chi li circonda. Il gioco è il loro modo fondamentale di espressione, scoperta, conoscenza ed elaborazione delle esperienze, apprendimento. I bambini hanno un forte interesse per gli altri bambini e sono in grado, anche precocemente, di instaurare con loro rapporti affettivi, cooperativi e di scambio che costituiscono una leva importante per lo sviluppo della socialità e degli apprendimenti. I bambini sono attori competenti della loro crescita, co-costruttori di significati insieme agli adulti e agli altri bambini, pertanto va preso in considerazione il loro punto di vista e vanno coinvolti nei processi decisionali che li riguardano» (DM 334/2021, parte II, p. 18)

L’ambiente naturale: valore e posture.

L. Malaguzzi riconosce come l’ambiente si trasforma con il variare delle esigenze dei bambini; diventa vero e proprio contesto di apprendimento perché in esso il bambino può agire come un ricercatore, come filosofo che si pone domande e trova ipotesi relazionandosi con le cose e fra le cose. In questa sua visione socio-costruttivista se da un lato c’è il richiamo all’attivismo pedagogico di Dewey per cui “si impara facendo”, dall’altro implica alcune attenzioni che rendono gli educatori e insegnanti “accompagnatori di scoperte”, ossia aperti ad un nuovo punto di vista che consente di sperimentare e definire in prima persona alcune potenzialità qualificanti l’ambiente.

PAGINA 8

ESPERIENZE DA **VICENZA**

Il coraggio di crescere: il gioco di rischio al nido e all’infanzia

Alla Scuola dell’Infanzia Laghetto, IC 8 di Vicenza, l’educazione passa anche attraverso il rischio. Non ci sono pericoli, ma esperienze calibrate, osservate e pensate, in cui i bambini possono mettersi alla prova, sviluppare abilità motorie e capacità di autoregolazione. Nel giardino della scuola, allestito con materiali naturali o non strutturati come ceppi, corde, sassi, acqua e bastoni, ogni oggetto può diventare un’occasione di scoperta. Saltare da un ceppo, attraversare un ponte di corde, accendere il fuoco, scavare nel fango o avvitare un chiodo in falegnameria significa esercitare concentrazione, equilibrio e fiducia in sé. A supporto di ogni attività ci sono valutazioni precise: per ogni materiale in uso sono state costruite insieme ai bambini tabelle dei rischi e dei benefici, al fine di ragionare insieme sugli ‘attesi imprevisti’ e sulle opportunità di apprendimento. Il fuoco riscalda e riunisce, ma richiede comportamenti precisi; l’acqua diverte e rilassa, ma va gestita con i ricambi a disposizione del gruppo sezione; i bastoni stimolano fantasia e forza, ma vanno usati con consapevolezza. Non si tratta solo di sicurezza, ma di crescita! Affrontare il rischio, con la facilitazione dell’adulto, aiuta i bambini a riconoscersi in relazione al mondo intorno a loro, ad accettare la paura e a fare scelte personali e responsabili, divertendosi. Questo è anche il principio dell’educazione esperienziale in outdoor education: la Natura come maestra, il gioco come motore di apprendimento. Quello che ha mosso le insegnanti a riorganizzare gli spazi esterni in questa direzione è il pensare che “correre un rischio calcolato oggi, significa essere più pronti domani”. E così, tra corde annodate, ceppi da esplorare e legna da raccogliere, i bambini crescono. Al nido d’infanzia Giuliani, del comune di Vicenza, la Natura, nella sua essenzialità e continua trasformazione, è una fonte inesauribile di scoperta, ricerca e meraviglia, ricca di diversità ed eterogeneità. Le educatrici osserviamo i bambini e le bambine trovare nel giardino un luogo di fascinazione, una cornice di possibilità, di esperienze e di apprendimenti autentici; è ecosistema ricco e pieno di sorprese dove i piccoli incontrano coccinelle, raccolgono acqua, scuotono l’ulivo per far cadere le foglie, si nascondono tra le siepi, si tolgono le scarpe per camminare nella sabbia, risalgono scivoli, cercano equilibrio e possibilità nuove. L’equipe di educatrici sa che fin dai primi anni di vita i bambini e le bambine possono affrontare dei rischi per poter esplorare limiti e sviluppare competenze: non imparerebbero a camminare, salire le scale, pedalare un triciclo se non fossero motivati a rispondere alle sfide che un rischio comporta. Per questo, ogni occasione è buona per le uscite nel giardino del nido, luogo che offre livelli diversi di equilibrio, esperienze tattili con materiali non strutturati, fonti inesauribili di azioni e luoghi per il gioco simbolico.

A cura di Lilly Carollo
lilly.carollo@scuola.istruzione.it



Parco Querini: una grande area verde nel centro storico di Vicenza



Giochi di falegnameria alla sc. dell’infanzia Laghetto IC 8 di Vicenza



Bambini e bambine al nido Giuliani che danzano attorno all’albero “Pino dolce rumore”



Alla scoperta del piccolo mondo della Natura con lenti d’ingrandimento al nido Giuliani

DAI DOCUMENTI

IL RISCHIO NEL GIOCO IN NATURA

AVANGUARDIE EDUCATIVE: Linee guida per l’implementazione dell’Idea Outdoor education –Indire 2023

“...la scuola che pratica Outdoor Education deve necessariamente avvalersi di un capitale umano motivato e adeguatamente formato; la formazione dei docenti a tale approccio pedagogico è dunque fondamentale per la gestione del rischio e della sua percezione, per progettare esperienze adeguate all’età dei soggetti coinvolti sfruttando così al massimo le opportunità offerte dall’ambiente circostante, per consentire ai docenti di sentirsi sempre più ‘registri’ di modelli di didattica attiva e di percepire i cambiamenti introdotti dall’adozione di questo orientamento pedagogico non come possibile minaccia ma, al contrario, come preziosa risorsa.” pag.17

“Il cambiamento nella mentalità dei docenti rappresenta il primo passo per la realizzazione di attività didattiche in ambiente esterno. In particolare, la formazione dei docenti dovrà essere finalizzata al riconoscimento dell’esterno come ambiente e contenuto di apprendimento, alla programmazione delle attività didattiche e a favorire la comprensione del ‘rischio’ da parte degli studenti.” pag.24

“...l’imprevedibilità degli spazi outdoor e la conseguente necessaria risposta adattiva del soggetto – assicura all’individuo svariate opportunità per cimentarsi in situazioni di problem solving, di gestione del rischio, e di indispensabile utilizzo delle proprie risorse, anche latenti (inclusa la collaborazione con altri compagni) per cui in un momento successivo potrà guardare all’esperienza vissuta in outdoor avvertendo un maggior senso di autoefficacia, forza e consapevolezza di sé”. pag.20

“L’OE è quindi un movimento pedagogico che assume lo spazio esterno – a partire da quello immediatamente disponibile – come ambiente di apprendimento e luogo di vita normale per i giovani; sostiene dunque il diritto del bambino ad abitare spazi esterni, a contatto con la natura dove possa vivere lo spazio del gioco e del movimento, della socialità e dell’avventura, dove “correre il rischio” significa imparare a valutarlo, assecondare e superare determinate paure, mettersi alla prova ed esprimere emozioni (Farnè, 2018)”. pag.13

EDUCAZIONE ALL'APERTO. PROTOCOLLO OPERATIVO

La mappa sotto riportata è una ri-elaborazione del documento prodotto da IC Sedico-Sospirolo, Belluno



BIBLIOGRAFIA

BARBIERO G. "Introduzione alla biofilia. La relazione con la natura tra genetica e psicologia" Carrocci Editore 2024
GUERRA M., "Fuori suggestioni nell'incontro tra educazione e natura", Franco Angeli 2015
GUERRA M. "Nel mondo", ed Franco Angeli 2020
GUERRA M. "Contesti Intelligenti: spazi, ambienti, luoghi possibili dell'educare" Edizioni Junior 20120
GUERRA M" Materie intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambine e bambini" Edizioni Junior 2017
HANSCOM A, "Giocate all'aria aperta", trad. dall'inglese, ed. Il leone Verde, Torino, 2017
MANCINI C. "Educatori esperienziali in natura. Animali, Piante, Storie e attività per l'Outdoor Education" 78edizioni 2020
MANCINI C. "Educatori esperienziali in città. L'arte biofilica di scombinare il mondo" a cura di Ilaria D'Aprile Casa Elementare 2023
NEGRO S. "Pedagogia del Bosco", ed. Terra nuova,2019
FABRIZIO BERTOLINO "Salvare Robinson - La dimensione pedagogia del rischio nelle esperienze all'aperto" - Edizioni Junior 2022
ANTONIO DI PIETRO "Realizzare ambienti naturali con qualche allestimento da «niente» "Edizioni Junior 2025
EduCARE con la Natura vol. 2 indicazioni operative e buone prassi per la realizzazione di esperienze all'aperto e con materiali naturali e di recupero percorsi identitari della zona educativa pisana - CRED
EDUCARE CON LA NATURA VOL. 4 NORME E SICUREZZA, CORRESPONSABILITÀ E OPPORTUNITÀ Percorsi Identitari della Zona Educativa Pisana – CRED
Riskyplay An ethical Challenge - open source and free download
LUCIA CARPI "Educare in natura." ed. Erickson 2018
GIANFRANCO ZAVALLONI "la pedagogia della lumaca" per una scuola lenta e non violenta ed. EMI (Bo) 2012
JULIET ROBERTSON "Pasticciamo con la matematica" ed. Erikson 2022
MICHELA SCHERNETTI, ROSSELLA D'UGO "Didattica, Natura, Apprendimenti" Ed. Franco Angeli 2022
CLEMENS G. ARVAY "Effetto biofilia" Ed. Macro Edizioni 2017

Sitografia

<https://scuoleallaperto.com/>
<https://pheegaro.indire.it/uploads/attachments/4525.pdf>
<https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/outdoor-education>



<https://istruzioneveneto.gov.it/istruzione/sistema-integrato-zerosei/>
Arrivederci al prossimo numero!